



La prossimità del Papa alla giustizia ecclesiale

di Francesco Ibba*

Papa Francesco, in questi anni di esercizio del ministero petrino per la Chiesa Universale, ha riservato una particolare attenzione alla Rota Romana, comunemente additata tra i «grandi tribunali», addirittura come il più celebre nel mondo, per ragioni non solo storiche, ma anche istituzionali, giurisprudenziali e pastorali.

La sua visita del 2016 nella sede del suo Tribunale alla «Cancelleria», in occasione di un corso di formazione per i Vescovi, le Allocuzioni concesse dal 2014 ad oggi nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, le numerose udienze ai partecipanti alle iniziative di aggiornamento per gli operatori del diritto promosse dalla Rota, nonché l'istituzione di una Commissione pontificia presieduta dal Decano per «constatare e verificare la piena ed immediata applicazione della riforma del processo di nullità matrimoniale nelle Chiese particolari», rivelano la prossimità del Papa al valore assoluto della giustizia ecclesiale nei confronti della quale, in maniera ancora più incisiva, il Santo Padre si è posto in questi anni come Riformatore, nel pieno esercizio delle sue prerogative

legislative, esecutive e giudiziarie. Con la Costituzione Apostolica «Praedicate Evangelium», la Rota Romana è inquadrata nel contesto degli «Organismi di giustizia» che compongono la Curia Romana, su un piano paritario con la Segreteria di Stato e i vari Dicasteri (art. 12, §1) e persegue l'obiettivo ecclesiale comune di «annunciare ed inaugurare il Regno di Dio ed operare, mediante l'ordine della giustizia applicato con equità canonica, per la salvezza delle anime, che nella Chiesa è sempre la legge suprema» (art. 189, §1).

Il foro della sua competenza ordinariamente in grado di appello, eccezionalmente anche in prima istanza, riguarda le cause per la dichiarazione di nullità del matrimonio, le cause penali non riservate per materia ad altro Dicastero o Organismo, i contenziosi c.d. «iurium» relativi cioè ai diritti personali, patrimoniali, lavorativi etc. dei fedeli e degli enti ecclesiastici, nonché le cause di nullità della sacra ordinazione e le cause di mancata consumazione del matrimonio, trattate dall'ufficio cosiddetto «super rato» istituito presso il medesimo Tribunale.

La struttura collegiale della Rota, formata da un certo numero di giudici scelti dal

Romano Pontefice dalle varie parti del mondo, ne esalta la funzione di provvedere attraverso le proprie «Decisiones» all'unità della giurisprudenza e di essere di aiuto ai tribunali di grado inferiore, chiamati dallo stesso Pontefice, con le riforme del 2015, come istanze giurisdizionali delle Chiese particolari di cui sono espressione ed il cui Vescovo ne è giudice nativo, a favorire, in maniera «sempre più coerente con la verità di fede professata», il superamento di ogni «distanza fisica o morale», la «celerità dei processi, non meno che una giusta semplicità», e la tendenziale «gratuità delle procedure». Di questa «mens» del Pontefice la Rota Romana in obbedienza si è fatta diligentemente interprete con uno sforzo di adeguamento dei suoi assetti: il rinnovato prestigio che il mondo intero sin dalla sua plurisecolare istituzione a tutt'oggi le tributa, si comprende in ragione di un servizio qualificato nel campo della giustizia per la comprensione della Sede Apostolica come «persona morale in forza della stessa disposizione divina» (can. 113, §1 CIC).

***Difensore del vincolo della Rota Romana**

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Tribunali ecclesiastici

Presentati i dati relativi all'attività dei Tribunali della Sardegna. È necessaria una pastorale pregiudiziale



Territori 3

Santa Rita: festa allo Spirito Santo

La compatrona della comunità celebrata in maniera solenne con la processione per le vie del quartiere. Devozione immutata



Diocesi 4

Giornata 8xmille in Seminario

Come la diocesi spende i fondi. Un inserto di 4 pagine per capire come la firma si traduce in progetti



Regione 9

Al via il progetto «Lav(or)ando»

Offrire opportunità lavorative ai detenuti ed evitare le recidive, riducendo i costi sociali ed economici alla collettività



Cultura e Spettacolo 11

Il duo Jacopo Cullin e Gabriele Cossu

«È inutile a dire!» sbarca oltre Tirreno. Il racconto di un'amicizia nata durante una selezione per comici emergenti



Un milione di euro per gli alluvionati

La Presidenza della CEI ha disposto un primo stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, per far fronte alle necessità della popolazione colpita dall'ondata di maltempo che sta flagellando l'Emilia-Romagna.

«Vogliamo esprimere, anche con questo gesto concreto - afferma il Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI - la prossimità della Chiesa in Italia alle tantissime persone che, a causa dell'alluvione e delle esondazioni, sono sfollate, avendo perso tutto o molto. Continuiamo a farci prossimi e a pregare per quanti, in questo dramma, hanno perso anche la loro vita».

«Siamo grati alle diocesi, alle parrocchie, agli istituti religiosi - conclude il Cardinale - che non hanno lasciato sole le comunità dell'Emilia-Romagna». Lo stanziamento della Presidenza CEI sarà erogato attraverso Caritas Italiana che è in contatto continuo con le Caritas delle diocesi colpite da questa emergenza per monitorare la situazione e provvedere alle prime urgenze. (Foto Ansa/Sir)





LA PRESENTAZIONE DEI DATI IN SEMINARIO

Occorre farsi prossimi alle coppie ferite

Sono stati presentati i dati dei Tribunali ecclesiastici dell'Isola. Serve una pastorale pregiudiziale

DI ROBERTO COMPARETTI

Presentata l'attività giudiziaria dei Tribunali ecclesiastici della Sardegna. Negli ultimi 12 mesi si è registrata la riduzione delle cause concluse, solo 67, delle quali 64 sono arrivate a sentenza, mentre 3 sono state archiviate. La riduzione è principalmente dovuta al numero ridotto delle cause pendenti ad inizio 2022,

e delle poche nuove cause introdotte nel 2021. Per quanto riguarda la provenienza delle 81 cause introdotte nel 2022 spicca il maggior numero della diocesi di Cagliari 49 (60%); seguono 10 (12%) di Tempio-Ampurias; 9 (11%) di Sassari; 6 (5%) di Oristano; 4 (3%) di Ales-Terralba; 2 (1,5%) di Ozieri; 1 (0,8%) di Iglesias; nessuna di Alghero-Bosa. «La ripresa della normalità della vita sociale - ha detto don Mauro Bucciero, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico interdiocesano sardo - per l'attenuazione significativa della pandemia, ha permesso un aumento del numero nuove cause, 81, di cui una sola è stata ammessa con il rito più breve».

Alla fine del 2021 erano pendenti 76 cause, all'inizio del 2023 sono rimaste pendenti solo 90 cause. Per il Vicario giudiziale è necessaria una pastorale familiare pregiudiziale. «Sono infatti persuaso - ha detto Bucciero - che fino quando in tutte le diocesi non verrà curato questo settore pastorale in modo adeguato, molte persone rimarranno lontane dai nostri tribunali. Non sembra più bastare, infatti, il ministero degli avvocati ecclesiastici, ponte che negli anni passati aveva assicurato la mediazione tra fedele e tribunale». Per quanto riguarda la tempistica il dato conferma quello del precedente anno: in media tra

l'introduzione di una causa e la sua decisione trascorrono 16 mesi.

«Una sola causa risulta pendente da più di 2 anni - ha concluso il Vicario - ma è altamente conflittuale e comunque andrà a sentenza a fine giugno di quest'anno».

Il Tribunale Ecclesiastico Metropolitano e di Appello «è prima di tutto - ha detto don Luca Venturelli, Vicario Giudiziale - il Tribunale dell'Arcidiocesi di Cagliari, un Tribunale diocesano con una valenza regionale e il suo servizio copre vari ambiti, tra i quali anche quello di essere Appello per le cause provenienti dai due Tribunali Interdiocesani creati in Sardegna».

Il Tribunale offre anche un servizio informativo e di orientamento per le persone che desiderano chiedere informazioni in modo da procedere nella dichiarazione di nullità del proprio matrimonio.

La Chiesa cagliaritana, attraverso il servizio diocesano di conciliazione matrimoniale «Amoris Laetitia», costituito di recente dall'Arcivescovo, si fa ulteriormente prossima alle coppie in crisi.

Un ambito particolare che il Tribunale, guidato da don Luca Venturelli, è quello legato alle indagini diocesane sui Servi e le Serve di Dio: in ordine di tempo Suor Teresa Tambelli, Figlia della Carità, don Antonio Loi, sacerdote diocesano di Decimoputzu e il gesuita Giovanni Puggioni.

«Indagini approfondite e delicate - ha concluso don Venturelli - che devono essere svolte in loco. Redatte qui nella forma ufficiale per essere trasferite al Dicastero delle Cause dei Santi, in Vaticano».

©Riproduzione riservata

DON EMANUELE TUPPUTI, VICARIO GIUDIZIALE DELLE DIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Abbiamo bisogno di comunità che accolgano

«La Chiesa deve farsi prossima alle coppie che vivono situazioni di difficoltà». Don Emanuele Tupputi, Vicario giudiziale dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, lo ha ribadito nel corso del suo intervento al «Dies iudicialis», l'iniziativa di presentazione dei dati dei Tribunali ecclesiastici della Sardegna. «Non solo», ha aggiunto. «Le comunità cristiane dovrebbero coinvolgerle nella vita quotidiana, attraverso percorsi

personalizzati, non certamente generici o astratti, ma capaci di toccare il cuore di queste persone. Dovremmo passare da una Chiesa del campanile ad una del campanello: da una struttura quindi che a volte può sembrare rigida ad una un'organizzazione che si fa prossima, come dice papa Francesco, a queste situazioni di fragilità. «I fedeli che vivono questa situazione - ha proseguito il Vicario - hanno necessità di sentire una voce vicina, capace di dar loro conso-

lazione e al tempo stesso avere qualcuno che possa illuminare il loro percorso di vita». «Con papa Francesco - ha aggiunto don Emanuele - questo atteggiamento viene favorito e indicato. Credo che le comunità cristiane devono «facilitare» la grazia e non essere delle dogane dove si rispettano le regole fin a se stesse». «Le regole - ha proseguito don Tupputi - vanno spiegate, perché il diritto ha il compito di avvicinare le persone e fare in modo che possano vivere una vita in grazia e pienezza. Tutto ciò avviene con la mediazione delle comunità cristiane, dei parroci e degli operatori di pastorale familiare».

Un atteggiamento di prossimità è quello che dovrebbe animare la vita delle comunità parrocchiali verso le persone che vivono difficoltà nella loro rapporto di coppia. «Bisogna avere questo atteggiamento di apertura - ha detto ancora il Vicario - e mi viene in mente la figura del Buon Pastore che va incontro alla pecorella smarrita. Questo è quanto do-

vremmo saper fare come Chiesa, essendo attenti alla possibilità di prossimità, in diversi modi: dalla vita sacramentale all'iscrizione dei bambini al catechismo fino alle benedizioni delle famiglie. Si tratta di occasioni capaci di avvicinare le persone, per capire le loro situazioni ed avere la possibilità di poterle aiutare, indirizzandole verso una vita un po' più piena».

Si tratta dunque di un cambio di paradigma nel guardare alle coppie che vivono in difficoltà. «Secondo il cardinal Bassetti - ha concluso don Tupputi - occorre superare la sindrome del fratello maggiore della parabola evangelica. Dobbiamo essere vicini a queste persone, con la certezza che se si è persa la via in un determinato momento, si può recuperare il cammino interrotto, seguendo le tre parole indicate da papa Francesco alle comunità: discernimento, accompagnamento e integrazione».

R. C.

©Riproduzione riservata



L'INTERVENTO DI DON EMANUELE TUPPUTI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Agensir, Carlo Piras,
Giulia Camba Gras
Sergio Nuvoli

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Rita Lai, Roberto Piredda,
Francesco Ibba, Emanuele Meconcelli
Oliviero Ferro, Sandro Serreri,
Susanna Musanti, Francesco Falchi,
Roberto Leinardi, Maria Chiara Cugusi,
Andrea Pala, Emanuele Boi,
Alberto Macis, Maria Luisa Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 23 maggio 2023
alle Poste il 24 maggio 2023

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

FESTA DELLA COMPATRONA ALLO SPIRITO SANTO DI SELARGIUS

Chi ama sa perdonare:
questo insegna santa Rita

■ DI SUSANNA MUSANTI

Il profumo delle rose nel giorno di Santa Rita, il primo appuntamento della mattina nella parrocchia Spirito Santo a Su Planu è stata la Supplica delle 12. Poco alla volta la Chiesa si è riempita e all'inizio della funzione i banchi erano occupati, come non accadeva da diversi anni. Fedeli di Selargius ma anche arrivati da altri comuni, i devoti che la Santa degli impossibili richiama nella parrocchia del quartiere ed alcuni dichiarano di essere abituati a venire «perché Santa Rita è la compatrona della vostra parrocchia».

Don Giuseppe Camboni ha letto il Vangelo di Matteo, che esorta a non indugiare: «chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate

e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto», ed ha chiesto di invocare l'intercessione di Santa Rita per tutte le preghiere della vita quotidiana.

Un percorso in attesa del 22 maggio, iniziato il 2 febbraio con i 15 giovedì di Santa Rita, quando una piccola statua della Santa viene consegnata ad altrettante famiglie del quartiere, che la custodiscono nella propria abitazione per una settimana, per poi riconsegnarla in parrocchia, dove viene recitato il Rosario a lei dedicato, mentre giovedì 18 maggio ha avuto inizio il Triduo, che ha accompagnato la comunità al giorno della festa.

La grande partecipazione alla funzione della mattina, si è ripetuta per la celebrazione della

sera. A cementare il rapporto di fratellanza tra le parrocchie della forania, la Messa celebrata da padre Paolo, della parrocchia Medaglia Miracolosa di Cagliari. Nella sua omelia il religioso ha collegato San Paolo e Santa Rita, come il primo suggeriva di gareggiare nello stimarsi a vicenda e di non rendere a nessuno male per male, così la Santa di Cascia, prima di dedicare la vita a Dio, ha fatto riconciliare la sua famiglia con quella che aveva ucciso il marito.

«Chi sarebbe stata Santa Rita, se non avesse abbracciato tutte le traversie che ha affrontato». Solo chi sa amare, come ha fatto lei, sa anche perdonare.

Nonostante il tempo incerto, anche l'appuntamento successivo è stato rispettato: i sette misteri



LA PROCESSIONE DI SANTA RITA

del rosario a Santa Rita sono stati recitati durante la processione, guidata da don Giuseppe lungo le strade del quartiere. «Santa Rita insegnaci ad amare» come lei che ha tanto amato, sapendo perdonare coloro che avevano distrutto la sua famiglia.

L'ultimo segmento del tragitto è stato affrontato attraversando il parco del quartiere, per poi

tornare nel sagrato della chiesa, dove è stata preparata «sa ramadura» con i petali delle rose e gli aromi. Padre Paolo ha impartito la benedizione ai fedeli e alle rose. «Non dimentichiamo il profumo delle rose, anche quando svanirà dal fiore, non dimentichiamolo dalle nostre vite», è stato l'invito di don Giuseppe.

©Riproduzione riservata

Porte aperte al College Sant'Efisio

L'Istituzione culturale sabato
presenta le proprie attività

Il College Universitario Sant'Efisio apre le proprie porte sabato 27 maggio dalle 9.30 alle 13, per raccontare agli studenti che vorranno farne parte che cosa li aspetta. Sarà l'occasione per vedere la struttura e gli ambienti, conoscere e incontrare lo staff formativo, ma soprattutto per apprendere dalla testimonianza di chi già vive in College cosa significa e cosa comporta concretamente essere un collegiale. Inutile negare che diversi ragazzi, pur interessati alla proposta, vengono bloccati per paura e pregiudizi che è facile vincere se all'immaginazione si contrappone l'esperienza diretta. La vita comunitaria non è un limite ma un'occasione che aiuta la crescita personale, grazie alla condivisione con ragazzi che condividono le difficoltà ma anche le risorse dell'impegno universitario.

Facendo parte del College ci si accorge di come il supporto costante di compagni e formatori sia alla base di una crescita integrale, fondamentale per tutte le esperienze future che si dovranno affrontare, una volta conclusa la carriera universitaria. L'offerta formativa comprende infatti attività di gruppo, corsi, seminari e incontri di approfondimento, escursioni, a cui sono affiancati ovviamente momenti dedicati all'organizzazione personale dello studio, delle lezioni, ma anche opportunità di svago. L'obiettivo di quest'esperienza formativa è proprio quello di porre un equilibrio tra vita privata, accademica e comunitaria, permettendo di crescere in modo integrale. Al momento del concorso, necessario per essere ammessi, vengono valutati il curriculum, l'attitudine allo studio e l'interesse alla vita comunitaria, per poter creare una grande famiglia basata sul desiderio di crescere, di studiare, e di confrontarsi, ovviamente nell'accoglienza e nel rispetto reciproci. Partecipan-



STUDENTI ALL'OPEN DAY

do all'Open Day, sarà possibile conoscere quindi da vicino l'offerta formativa, logistica e comunitaria del College, per comprendere se quest'esperienza può diventare un'occasione di crescita per la vita di chi aspira ad entrare. Sarà possibile avere informazioni in anteprima riguardo il bando per l'anno accademico 2023/24. Per info: www.collegesantefisio.it Contatto preferenziale: direzione@collegesantefisio.it Telefono: 070 52843235 Mobile: 347 9548142

Francesco Falchi

©Riproduzione riservata

San Giorgio e Santa Assuina
sulle vie di Decimoputzu

Nonostante l'allerta meteo e le non buone condizioni del tempo i putzesi non hanno lasciato soli i simulacri di San Giorgio e Santa Assuina. Come consuetudine la comunità di Decimoputzu, guidata da don Gianmarco Casti, ha onorato i due santi con la preparazione in preghiera nei giorni precedenti e domenica con la processione la mattina, nella quale si è rinnovato il rito del dono del pane ai presenti, attraverso un carro sul quale le donne in costume hanno offerto il prodotto artigianale ai presenti.

Una celebrazione semplice e solenne al tempo stesso, che ha richiamato la pratica solidarietà e generosità delle piccole comunità isolate, nelle quali il dono agli altri rappresenta una della modalità con le quali vivere le feste popolari. Non è mancato il giogo dei buoi, la presenza del Comitato e dei suoi elementi, al quale è delegata l'organizzazione della festa. La festa di San Giorgio e Santa Assuina rappresenta uno dei momenti importanti della vita comunitaria a Decimoputzu, dove la piccola chiesa posta alle spalle della parrocchiale resta elemento imprescindibile nella storia del centro agricolo. (Foto C. Piras)

I. P.

©Riproduzione riservata



■ Lettorato Leonardo Piras

Sabato 27 maggio, alle 11 nella Cappella del Seminario Regionale, monsignor Antonello Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei, presiede la Celebrazione Eucaristica per il Conferimento dei Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato. Tra i candidati al Lettorato anche il seminarista Leonardo Piras, della parrocchia Sant'Ambrogio di Monserrato.

■ Libreria Paoline

Giovedì 25 maggio alle 18 nella libreria Paoline, presentazione del libro «Dalla comunità alla comunione. Insieme sulla via della vita» di Antonella Lumini. Introduzione dei lavori a cura di don Giuseppe Tilocca, della Facoltà teologica, coordinamento del giornalista Paolo Matta, interventi musicali di Nadège, artisti di strada.

■ Eugenio Calabrò

Lo scorso 13 maggio il Signore ha chiamato a sé il diacono Eugenio Calabrò della parrocchia della SS. Annunziata. Per diversi anni il diacono ha collaborato nel servizio di Pastorale della Salute nelle strutture sanitarie. La vicinanza e la preghiera ai familiari da parte della redazione de «Il Portico»

■ Usmi

Venerdì 2 giugno dalle 8 alle 20, l'Unione delle Superiori Maggiori (Usmi), ha organizzato una gita - pellegrinaggio a Solanas - Villasimius - Sinnai per chiudere l'anno sociale. Un modo per concludere un anno intenso di attività formative, fatto di momenti di comunione tra le diverse famiglie religiose presenti in Diocesi.

SABATO IN SEMINARIO UNA GIORNATA DEDICATA AL TEMA

Come la Diocesi utilizza i fondi dell'8xmille

Sabato 27 maggio, a partire dalle 10, nella sala Benedetto XVI della Curia arcivescovile di Cagliari, incontro per raccontare i progetti e l'utilizzo dei fondi 8x1000 in Diocesi. L'iniziativa, promossa dal servizio diocesano «Sovvenire» e dall'Ufficio comunicazioni sociali, con il supporto dell'economato e dell'Ufficio per i beni culturali e l'edilizia di culto, prevede un programma ricco e articolato. Presente anche l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi per l'apertura dei lavori, con un'introduzione dedicata al tema scelto.

A seguire l'intervento del responsabile nazionale del servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni, con una

relazione sull'8xMille in Italia. Subito dopo spazio al racconto dell'utilizzo dei fondi in Diocesi, a cura dell'economista don Giuseppe Camboni e del direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali e l'edilizia di culto don Mario Pili. Al termine, spazio alle testimonianze da parte di laici e consacrati, per il racconto, di esperienze concrete, sulla valenza di questo prezioso strumento in ambito Pastorale. L'appuntamento diventa inoltre occasione per presentare i documenti video inediti, a cura del servizio «Sovvenire» e dell'Ufficio comunicazioni sociali, che documentano l'utilizzo dei fondi e i diversi interventi realizzati nell'ultimo anno sul territorio diocesano. L'iniziativa rientra nella scelta di

trasparenza che la Chiesa italiana ha fatto di rendere conto su come i fondi ricevuti, grazie alla firma che ciascuno dei contribuenti appone nella dichiarazione dei redditi, siano utilizzati in alcuni filoni: attività di culto e pastorale, edilizia di culto e tutela dei beni culturali e iniziative caritative. Per l'assegnazione di questi fondi la Cei chiede a ciascuna Diocesi un piano dettagliato, che indichi gli obiettivi, i destinatari e gli eventuali co-sostenitori di ciascuna attività. Al termine di ogni anno, viene chiesta una rendicontazione delle attività sostenute, corredata da una verifica degli obiettivi e dei destinatari raggiunti.

I. P.

©Riproduzione riservata

8x mille
CHIESA CATTOLICA

I fondi 8xMille
nella Diocesi
di **Cagliari**

27 Maggio 2023
Aula Benedetto XVI - Via Mons. G. Coganì, 9
Ore 10 **Incontro con la stampa**

Programma

Mons. Giuseppe Baturi
Arcivescovo di Cagliari
Saluti e introduzione

Dott. Massimo Monzio Compagnoni
Responsabile del servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica
L'8xMille in Italia

Don Giuseppe Camboni
Economista Diocesi di Cagliari
La valorizzazione dei fondi 8xMille nella diocesi di Cagliari

Don Mario Pili
Direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali e l'edilizia di culto
I fondi 8xMille a sostegno dell'arte e della cultura nel territorio della diocesi

Testimonianze

Ufficio Diocesano Comunicazioni **ilPortico**

Le paritarie avranno l'assistenza specialistica



ATTIVITÀ ALL'ISTITUTO «DON BOSCO»

Allarme rientrato per le scuole paritarie cattoliche cittadine, preoccupate per la paventata esclusione dal servizio di assistenza educativa scolastica specialistica, da parte del Comune di Cagliari. «Il problema – spiega il responsabi-

le diocesano don Michelangelo Dessì - è stato prontamente risolto. Si è trattato di un errore». Il servizio è rivolto a bambini e ragazzi delle scuole del territorio comunale, che possono richiederlo direttamente alle politiche sociali del Municipio.

Don Dessì spiega che «la procedura per aderire e usufruire di questo strumento, viene gestita direttamente dagli Uffici comunali, e che – sottolinea – a causa di una difficoltà legata alla trascrizione della normativa, risultava che le scuole paritarie fossero escluse. Questo è stato segnalato immediatamente da parte mia, e il tutto è stato risolto con molta cura».

Il ruolo svolto dalle scuole paritarie rappresenta un valore aggiunto per il Paese. «La Costituzione italiana – dettaglia Dessì - dice che l'educazione e l'istruzione sono affidate ad un sistema nazionale, e che tali servizi, educativi e di istruzione, possono essere gestiti da istituzioni scolastiche direttamente dallo Stato. Si tratta delle cosiddette scuole

statali. Oppure – precisa – possono essere affidati ad altri enti, sempre riconosciuti dallo Stato, i quali devono rispettare determinati requisiti. Mi riferisco alle scuole paritarie, e tra di esse troviamo le scuole cattoliche». Le scuole paritarie alleggeriscono l'impegno economico dello Stato italiano, quasi per il 12%. «L'Italia – afferma - è l'unico Paese europeo in cui questo servizio grava totalmente sulle spalle delle famiglie, mentre nel resto d'Europa lo Stato finanzia con modalità differenti il servizio pubblico di istruzione, sia che sia impartito da scuole statali che da scuole non statali. La cultura diffusa equipara le scuole paritarie alle scuole private, cioè a quelle agenzie educative che realizzano servizi di istruzione, ma al

di fuori del sistema pubblico». Le scuole paritarie offrono un servizio, riconosciuto tra i migliori sul territorio.

«Ci tengo a precisare – afferma - che alcune di esse risultano davvero le migliori. Al tempo stesso non nascondo tuttavia le difficoltà dovute a vari fattori, ad una crisi generalizzata iniziata nel 2007, che mette a dura prova le famiglie, spesso negando loro l'opportunità di avvalersi di questi servizi. Credo, che, come cattolici, abbiamo bisogno di crescere nello spirito critico, per rispetto ad un sistema che a livello nazionale discrimina fortemente paritarie, e soprattutto credere e sostenere l'impegno della Chiesa sul campo».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

I cresimandi di Decimoputzu visitano la sede del media diocesani

Ragazzi e le ragazze che si preparano a ricevere il sacramento della cresima nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie di Decimoputzu, sabato 20 maggio, accompagnati dal parroco, don Gianmarco Casti, e guidati dall'accollito Andrea Pelgreffi, hanno vissuto una mattinata di ritiro negli spazi del Seminario arcivescovile, facendo visita anche ai locali che ospitano i media diocesani.



DAL 3 AL 5 GIUGNO AL TEATRO DI SANT'EULALIA A CAGLIARI

«La silenziosa potenza di San Giuseppe» in un film

Dal 3 al 5 giugno nel Teatro Sant'Eulalia Cagliari ci sarà la proiezione solidale del film «Cuore di padre. La silenziosa potenza di San Giuseppe» organizzata dalla Caritas diocesana, in collaborazione con la Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volontariato.

«Un documentario che attraverso il racconto della figura e della vita di San Giuseppe ci aiuta a rimettere al centro quella spiritualità e quell'umanità di cui oggi più che mai c'è tanto bisogno» commenta il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai. Il ricavato dell'acquisto dei biglietti solidali (10 euro ciascuno) sarà destinato a sostenere il progetto portato avanti dalla Caritas Gerusalemme in favore delle comunità e delle famiglie palestinesi che vivono in Terra Santa in una situazione di fragilità socio-economica.

L'iniziativa rientra nell'ambito della collaborazione tra le due Caritas diocesane, frutto del pellegrinaggio

solidale promosso dalla stessa Caritas cagliaritana lo scorso dicembre/gennaio. Per acquistare i biglietti per le proiezioni (ore 17,19,21 in ognuno dei tre giorni sopraindicati): animazione@caritascagliari.it; 3461459219.

M. M. C.

©Riproduzione riservata



LA LOCANDINA DEL FILM

ATTIVATO UN SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO E RICONCILIAZIONE

Quando le coppie sono in difficoltà: «Amoris Laetitia»

Percorsi di accompagnamento e riconciliazione per quanti hanno alle spalle un matrimonio canonico che non vivono più. È questo l'obiettivo che si prefigge il servizio diocesano «Amoris laetitia», appena costituito nell'ambito della pastorale familiare diocesana. Si tratta della risposta più concreta all'invito che papa Francesco ha rivolto alla Chiesa dopo i sinodi sulla famiglia e l'esortazione apostolica da cui non a caso trae il nome: offrire un cammino di discernimento in favore di quanti, dopo aver celebrato il matrimonio sacramentale, a seguito dell'esperienza dolorosa dell'abbandono della vita coniugale, vivono una situazione di fatto irreversibile rispetto alla prima unione e sono mossi dal

desiderio di progredire nella fede e nella comunione ecclesiale. Attualmente chi proviene da un precedente matrimonio ma anche chi, pur essendo libero sacramentalmente, è coinvolto in una relazione stabile con una persona precedentemente sposata, non trova nella Chiesa un cammino pensato appositamente per questo tipo di situazione. In modo riduttivo la questione che viene sollevata più spesso è la possibilità per i divorziati-risposati di accedere alla comunione e di risposarsi in Chiesa. Ma in realtà sotto c'è molto di più. Infatti il servizio diocesano «Amoris laetitia» ha lo scopo di proporre percorsi ecclesiali di riconciliazione, vale a dire di sostenere un cammino formativo e penitenziale che porti i fedeli a maturare un pieno inserimento nella comunità

ecclesiale, attraverso una lettura profonda dei vissuti trascorsi, ma soprattutto grazie ad incontro autentico e personale con la Parola di Dio. Solo all'interno di un clima di preghiera e ascolto autentico sarà infatti possibile guardare con libertà, onestà e umiltà l'esperienza matrimoniale che ha ferito la propria vita e discernere nello Spirito come vivere la propria obbedienza al Vangelo del Signore, per il bene proprio ma anche per il bene della Chiesa.

È in questa fase che, chi ha alle spalle un precedente matrimonio, può prendere in considerazione l'introduzione di una eventuale causa per la verifica della validità del precedente matrimonio. Il servizio diocesano «Amoris laetitia», di cui referente è don Paolo Sanna, si prefigge come prima



cosa di fornire dei criteri e delle linee guida per i sacerdoti e gli operatori di pastorale familiare che intendono accompagnare quanti si trovano in situazioni familiari particolari. Inoltre è attivabile direttamente per quanti, non avendo nel pro-

prio parroco o in un altro sacerdote un riferimento immediato, intendano avvalersi dei percorsi proposti usufruendo dell'equipe formata da sacerdoti e laici esperti di cui il servizio si avvale.

Don Emanuele Meconcelli

©Riproduzione riservata

Dalla Difesa 15mila euro alle famiglie fragili



LA CONSEGNA DELL'ASSEGNO

Esercito e l'intero mondo della Difesa accanto alle famiglie più fragili: a conclusione della premiazione dell'iniziativa sportiva «Joint Run» nell'ambito del «Join stars Village» alla Fiera di Cagliari, il generale Francesco Paolo Figliuolo,

ha consegnato al direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, 15mila euro, ricavati dalla stessa manifestazione. La somma andrà a sostenere gli interventi portati avanti dalla Chiesa cagliaritano, attraverso la Caritas, a favore delle famiglie che soffrono a causa della povertà energetica e delle difficoltà abitative. «Un'iniziativa che, con tutte le istituzioni, guarda verso il basso - ha detto il direttore Caritas -, e che unisce il mondo dello sport con quello del volontariato. Veniamo fuori da tempi complicati, segnati dalla pandemia e da altre emergenze: il nostro pensiero corre in particolare all'Emilia Romagna». «Quanto riceviamo - ha continuato -, in accordo con gli stessi organizzatori, sarà fi-

nalizzato a sostenere le famiglie che faticano a far fronte ai costi ordinari delle bollette, ma anche a quello dell'abitazione. Come Caritas lavoriamo in sinergia con le varie istituzioni, locali e governative; ringraziamo per la fiducia accordataci». Durante l'iniziativa, Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di finanza, Capitaneria di porto- Guardia costiera, Corpo militare della Croce Rossa, Vigili del fuoco e Protezione civile, hanno incontrato i visitatori e raccontato i vari interventi portati avanti, tra aree espositive e attività interattive. A consegnare la donazione alla Caritas, lo stesso generale Figliuolo: «Il Comando operativo di Vertice Interforze che ho l'onore e il privilegio di dirigere

- ha detto - ha voluto con questa manifestazione cercare un punto di incontro tra le forze armate, la popolazione di Cagliari e della Sardegna, e chi è meno fortunato». Ringraziando gli sponsor, Figliuolo ha ribadito l'importanza della finalità sociale della manifestazione, l'attenzione verso chi soffre, con la «garanzia della Caritas che, sulla base delle esigenze, in raccordo con istituzioni e realtà locali, riesce a essere puntuale e intervenire a favore di chi è in difficoltà». Infine, l'appello ad aiutare la popolazione dell'Emilia Romagna: «Gli italiani sono sempre un popolo molto generoso ed è giusto in questo momento convogliare le nostre energie verso chi ha più bisogno».

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

A Sant'Antonio di Quartu è festa per San Salvatore da Horta

La parrocchia di Sant'Antonio da Padova celebra San Salvatore da Horta. La comunità guidata da frati minori, ricorda il confratello taumaturgo, la cui devozione è particolarmente sentita in tutta la Sardegna.

Il consueto triduo di preparazione con la celebrazione eucaristica vespertina, accompagna i fedeli verso la festa di domenica: la sera la Messa con panegirico, animata dal coro parrocchiale, seguita dalla processione lungo le vie del quartiere.

Lunedì 29 in serata la Messa per i soci defunti del Comitato.



LA CARITAS ITALIANA HA APERTO UNA RACCOLTA DI FONDI

In aiuto delle popolazioni colpite dall'alluvione

La Caritas italiana ha avviato una raccolta fondi per sostenere le popolazioni colpite dall'alluvione. È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione online, o bonifico bancario specificando nella causale «Emergenza alluvione 2023» tramite:

• **Banca Popolare Etica**, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111

• **Banca Intesa Sanpaolo**, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474

• **Banco Posta**, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013

• **UniCredit**, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119 (Foto Ansa/Sir)



Ricevete lo Spirito Santo

DOMENICA DI PENTECOSTE (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».

Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io

mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

(Gv 20, 19-23)

COMMENTO A CURA DI RITA LAI

Siamo ancora nel Cenacolo, nella stessa sera del giorno dopo il sabato, a porte chiuse: nella dimensione liturgi-

ca, sembra che il tempo non solo si sia fermato, ma sia tornato indietro, all'inizio. Ma è veramente così?

Quel Cenacolo era diventato il simbolo del cuore impaurito dei discepoli: lì essi sono passati dalla paura alla speranza, ma come Tommaso, Maria e Pietro, senza contare tutti i dubbi degli altri, si sono dovuti volgere indietro, passare per le vie già percorse per arrivare a comprendere cosa sta succedendo.

E ora Gesù entra di nuovo, attra-

verso le porte chiuse, sta in mezzo a loro e dona la pace.

La pace: che senso ha questo dono per i discepoli impauriti? Sarà una pace foriera di un nuovo inizio, come spesso capita nella logica del Vangelo e in particolare del Risorto?

Egli ha molte consegne da fare ai discepoli: le ferite delle mani e del fianco, segni della Passione, non aboliti nella condizione di Risorto, la gioia che nasce nel cuore dei discepoli nel vedere il Signore. E poi ancora la pace, per la seconda volta con l'aggiunta: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

L'invio per una missione arriva dopo il dono della pace. I discepoli sono inseriti in una logica che oserei definire divina: sono mandati, come il Padre ha mandato il Figlio.

La chiamata alla missione è direttamente discendente dalla missione che il Figlio ha avuto dal Padre. Subito dopo arriva il dono dello Spirito, attraverso il respiro stesso del Signore, come in Genesi, a significare quasi una nuova creazione, e poi il grande dono del perdono che i discepoli devono amministrare e che quindi viene affidato loro.

Lo Spirito più volte promesso dal Risorto ora viene dato ai discepoli. Egli insegnerà ogni cosa ricordando tutto ciò che Gesù ha detto (14,26), dando testimonianza del Cristo (15,26). Spirito di verità, li guiderà a tutta la verità (16, 13), quella verità che conosceranno e li farà liberi (8,32). Lo Spirito non è uno che parla da sé e di sé, ma uno che annuncia ciò che ha udito e annunzierà le cose future. Egli renderà gloria al Figlio perché prenderà del Figlio e l'annunzierà.

E facendo questo attingerà insieme dal Padre e dal Figlio (16,13-15).

Lo Spirito Consolatore è mandato perché rimanga sempre con voi e i discepoli lo conoscono, perché Egli dimora presso di loro ed è in loro. (14,15-17): con l'esperienza della morte e risurrezione di Gesù, i discepoli potranno comprendere il senso di tutto ciò che hanno vissuto, di ogni fallimento, di ogni morte, di ogni assenza. Gesù elenca, a varie riprese, le azioni dello Spirito: tutte mirano a rinfrescare, comunicare, confermare e rafforzare l'opera e il messaggio del Figlio.

Lo Spirito è davvero un altro Consolatore. Quella storia che sembrava finita ora riparte con lo Spirito, inviato dal Padre e dal Figlio.

Il discepolo deve ricordare tutto ciò che il Figlio ha detto, riportarlo alla memoria, ri-vivere quella libertà che nasce dalla verità tutta intera, quella verità che caratterizza il discepolo a 360 gradi, che non ha lacune di memoria o vuoti da riempire. Ha solo una fragilità dolorosa che può sanare solo ri - percorrendo la sua storia col Cristo: nell'assenza sta il mistero della presenza dello Spirito chiamato a stare, a rimanere per sempre col discepolo.

È il cammino proposto in queste domeniche: rileggendo i cosiddetti discorsi d'addio (Gv 13-17) possiamo comprendere la strada che abbiamo appena percorsa e capirne il senso e la direzione, per percorrerla con coraggio, lasciandoci finalmente alle spalle il cenacolo chiuso delle paure.

Per sempre e senza alcun rimpianto.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Insieme per costruire un mondo giusto e pacifico

Dare prova di «una visione lungimirante nel gettare le fondamenta per una pace duratura e per una sicurezza stabile e sostenibile a lungo termine». Papa Francesco ha espresso questo auspicio nella Lettera inviata al Vescovo di Hiroshima (Giappone), in occasione del vertice del G7, svoltosi dal 19 al 21 maggio.

Nella riflessione proposta dal Santo Padre è emerso evidente il legame con gli eventi che soltanto qualche decennio fa hanno segnato la storia di Hiroshima. La scelta della città giapponese «come luogo dell'incontro è particolarmente significativa alla luce della continua minaccia del ricorso ad armi nucleari».

«Ricordo - si legge nella Lettera del Pontefice - la profonda impressione che mi ha lasciato la commovente visita al Memoriale della Pace durante il mio viaggio in Giappone nel 2019. Stando lì in piedi in silenziosa preghiera e pensando alle vittime innocenti dell'attacco nucleare avvenuto decenni prima, ho voluto ribadire la ferma convinzione della

Santa Sede che «l'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine, non solo contro l'uomo e la sua dignità, ma contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune» (Discorso al Memoriale della Pace, 24 novembre 2019)».

Il futuro dell'umanità, ha sottolineato papa Francesco, desta preoccupazione, «specialmente sulla scia dell'esperienza di una pandemia globale e del persistere di conflitti armati in diverse regioni, tra cui la devastante guerra che si sta combattendo sul suolo ucraino».

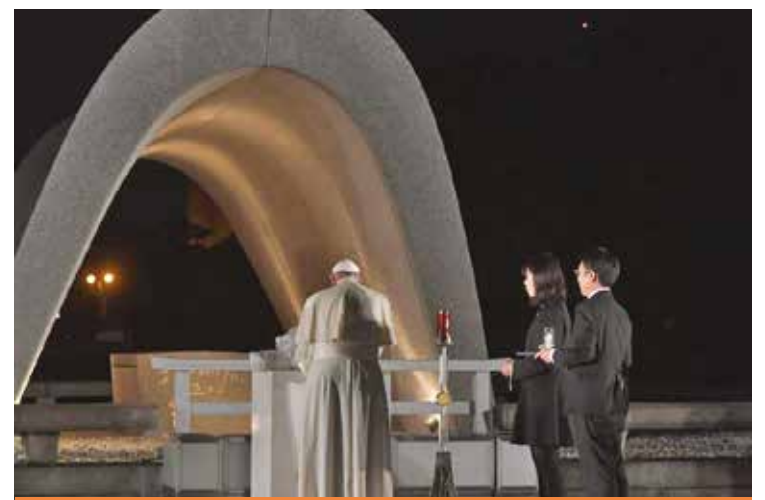
Bisogna considerare con intelligenza e lucidità il fatto che «gli eventi degli ultimi anni hanno reso evidente che solo insieme, in fratellanza e solidarietà, la nostra famiglia umana può cercare di curare le ferite e costruire un mondo giusto e pacifico».

È diventato sempre più chiaro, ha affermato il Santo Padre, «che nel mondo multipolare del ventunesimo secolo la ricerca della pace è strettamente collegata al bisogno di sicurezza e alla riflessione sui mezzi più efficaci per

garantirla».

In questa prospettiva non va dimenticato che «la sicurezza globale deve essere integrale, capace di abbracciare questioni come l'accesso a cibo e acqua, il rispetto dell'ambiente, l'assistenza sanitaria, le fonti energetiche e la equa distribuzione dei beni del mondo». Un tale «concetto integrale» della sicurezza può sicuramente giovare «a rinsaldare il multilateralismo e la cooperazione internazionale tra attori governativi e non governativi, sulla base della profonda interconnessione tra tali questioni, la quale rende necessario adottare, insieme, un approccio di cooperazione multilaterale responsabile». Hiroshima non è un qualsiasi luogo di incontro, ma un vero e proprio «simbolo della memoria», la sua tragica storia «proclama con forza l'inadeguatezza delle armi nucleari per rispondere in modo efficace alle grandi minacce odierne alla pace e per garantire la sicurezza nazionale e internazionale».

È urgente che i Leader mondiali pongano un'attenzione concre-



LA PREGHIERA AL MEMORIALE DELLA PACE (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

ta verso «l'impatto umanitario e ambientale catastrofico che risulterebbe dall'uso di armi nucleari». Ricollegandosi a numerosi interventi precedenti, il Pontefice ha stigmatizzato la corsa agli armamenti, in particolare per quanto riguarda le armi nucleari, ponendo in rilievo «lo spreco e la cattiva destinazione di risorse umane ed economiche che la loro produzione comporta».

Inoltre, all'interno di un più vasto quadro geopolitico, per papa

Francesco non vanno sottovalutati «gli effetti del persistente clima di paura e sospetto generato dal mero possesso delle stesse, che compromette la crescita di un clima di fiducia reciproca e di dialogo».

«In tale contesto - ha concluso il Santo Padre - le armi nucleari e le altre armi di distruzione di massa rappresentano un moltiplicatore di rischio che dà solo un'illusione di pace».

©Riproduzione riservata

Costruiamo ponti e non muri

L'Arcivescovo ha incontrato i giornalisti in Seminario

La Chiesa di Cagliari in ascolto del mondo della comunicazione.

Alla vigilia della LVII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, la Diocesi ha chiamato a raccolta il mondo del giornalismo sardo per avviare un dialogo, alla luce del cammino sinodale che la Chiesa italiana sta portando avanti.

«C'è bisogno di costruire ponti e non muri - ha detto monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei.

«Il tema dell'incontro - ha proseguito Baturi - non è il rapporto tra Chiesa e giornalisti o quale spazio debba avere la Chiesa: a noi interessa tutto ciò che è umano, altrimenti non è la stessa Chiesa desiderata dal fondatore, tanto più che essa nasce come evento di comunicazione. Il Vangelo è la Buona Notizia e, poiché depositario di una notizia da trasmettere, ritentiamo che il tema dell'informazione sia decisivo».

All'incontro di Cagliari ha partecipato anche Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei. « Non c'è immagine migliore per leggere laicemente il processo sinodale - ha detto Corrado - se non quella della redazione. A fondamento di tutto c'è l'apertura e l'ascolto. Se mancano, il lavoro redazionale diventa sterile».

Quanto poi al lavoro del giornalista il direttore ha citato Ryszard Kapuściński, secondo il quale « per fare del giornalismo si deve essere innanzitutto degli uomini buoni, o delle donne buone: dei buoni esseri umani. Le persone cattive non possono essere dei bravi giornalisti». «I mass media - ha evidenziato - non possono prescindere da questo principio».

In questo senso viene evidenziato anche il problema del linguaggio utilizzato dai comunicatori, che deve essere di prossimità, fatto di ascolto dell'altro.

Il tema del Messaggio di questa LVII Giornata mondiale ricorda che «anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci. È il dono più prezioso e generativo che possiamo offrire gli uni agli altri. Noi cristiani dimentichiamo che il servizio dell'ascolto ci è stato affidato da Colui che è l'uditore per eccellenza, alla cui opera siamo chiamati a partecipare».



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

Nel concludere i lavori monsignor Baturi ha posto in evidenza alcune parole risuonate nel corso del dibattito. «La prima - ha detto - è verità: non è una parola scontata e deve avere una corrispondenza con la realtà. Ciò che mi colpisce è che la verità nasce dal desiderio di conoscere. L'altra parola è realtà, molto importante per noi cristiani: Giovanni Paolo II ricordava come "nei fatti che accadono lo Spirito interpella l'uomo". Dobbiamo avere questa capacità di guardare alla realtà. L'ultima elemento importante che è emerso in questa mattinata è il compito che ci interroga come Chiesa: l'amore e la passione all'Uomo, la difesa della sua comunità».

Nel corso della mattinata un dibattito ha visto gli interventi dei responsabili delle organizzazioni di categoria dei giornalisti isolani che hanno apprezzato l'inizio dell'Arcivescovo di realizzare l'incontro.

R. C.

©Riproduzione riservata

«Il carisma si rinnova se ciascuno scopre l'agire dello Spirito»

«Ci tenevo ad essere qui anche se gli impegni mi chiamano ai confini della Diocesi». Così monsignor Baturi ha salutato le oltre 120 persone presenti nella sala del Lazzaretto di Sant'Elia, in occasione della presentazione del libro «Lettere 1939-1960», curato da Florence Gillet, su una parte dell'epistolario di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari.

«Come Chiesa - ha proseguito l'Arcivescovo - dobbiamo attribuire sempre più importanza ai carismi e in particolare a questo carisma. Quando lo Spirito Santo parla, in questo caso a Chiara, è perché possa rispondere con il proprio "Sì"». «È necessario capire che il carisma - ha proseguito Baturi - corrisponde sempre ad un bisogno della Chiesa. Oggi, come ieri, il carisma si declina con la più stretta comunione e con la più ampia missione. Questi sono, forse, i tratti più importanti del carisma di Chiara: comunione della carità e dilatazione della missione».

Le lettere di Chiara Lubich «sono il racconto di ciò che accadeva in diretta - ha concluso l'Arcivescovo. Questo rappresenta un elemento di freschezza del carisma: quanto accade va accolto con docilità e scoperto con stupore. Affinché il carisma di Chiara possa continuare nella storia, è necessario che questo si ripeta su ciascuno. Il carisma si rinnova nella misura in cui ognuno sa scoprire l'agire dello Spirito e lo sa raccontare ai propri fratelli».

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

28 maggio - Messa per i malati di Sla

Domenica alle 15.30, nella parrocchia San Carlo Borromeo a Cagliari, l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, presiede l'Eucaristia alla presenza di un gruppo di malati di Sclerosi laterale amiotrofica.



28 maggio - Veglia di Pentecoste

Domenica alle 20, nella parrocchia Sant'Eusebio a Cagliari, è prevista la veglia di Pentecoste, promossa dalla sezione pastorale «Giovani, vocazione, educazione», alla presenza dell'Arcivescovo, che ha per tema «Lo spirito è di casa».



2 giugno - Incontro con i giovani

Venerdì 2 giugno, dalle 12, nella spiaggia di Solanas, la Pastorale giovanile promuove l'incontro diocesano, rivolto ai ragazzi dai 13 anni in su. Alle 18,30 nella piazza della parrocchia, Monsignor Baturi, presiederà la Messa.



RK PALINSESTO

Pregghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15 Dal 29 maggio al 4 giugno a cura di frater Franco Corsi

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.30 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

L'ASSEMBLEA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Dialogo costruttivo tra il Papa e i Vescovi

La pace, le migrazioni, le vie per rispondere alla crisi di vocazioni, la povertà della Chiesa, i giovani, la famiglia, la crisi climatica, con il pensiero agli alluvionati della Romagna, ma anche la temperie culturale in cui la Chiesa italiana è chiamata oggi ad annunciare il Vangelo. Sono i temi affrontati nel corso dell'incontro tra il Papa e i Vescovi italiani, nel primo giorno di Assemblea generale della CEI. Un dialogo a porte chiuse tra il Pontefice e i Vescovi, i quali hanno rivolto a Francesco una ventina di domande, ascol-

tandone le risposte a braccio. Al termine dell'incontro alcuni vescovi hanno commentato quanto vissuto all'interno dell'Aula del Sinodo. «È stato un incontro importante - ha detto monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei - perché si sono affrontati i problemi del Paese e della Chiesa. Il Papa ha sottolineato l'urgenza di un nuovo slancio di evangelizzazione, che passi attraverso una testimonianza credibile». Un incontro iniziato prima e finito più tardi «segno - secondo monsignor Baturi - che c'è una

familiarità che con il Papa diventa dialogo, possibilità di fare domande con risposte sempre puntuali». «I Vescovi - ha aggiunto Baturi - sono chiamati ad avere compassione dell'uomo, soprattutto nelle situazioni di difficoltà e bisogno. Siamo stati incoraggiati a proseguire su questa strada che trova nel cammino sinodale un alveo privilegiato di confronto e lavoro». «C'è stato un confronto a cuore aperto sui temi più attuali - ha invece detto monsignor Antonio De Luca, vescovo di Teggiano-Policastro - come l'emigrazione, l'accoglienza, l'attenzione che come



L'INCONTRO DEL PAPA CON I VESCOVI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

pastori dobbiamo porre non solo in termini di emergenza, dato che è un problema strutturale. E non è mancata la riflessione sul rapporto della Chiesa italiana con il denaro e la relazione con la povertà». Tra i temi presenti nel dialogo tra il Pontefice e i presuli anche

la questione culturale dell'epoca odierna, cioè quelli che riguardano l'antropologia, su tutti il problema dell'ideologia del gender, e quindi la tendenza ad abolire le differenze, il che innesca derive pericolose.

I. P.

©Riproduzione riservata

Don Lorenzo Milani insegna ancora



DON LORENZO MILANI

Domenica 27 maggio 1923, in una delle capitali dell'arte e della cultura mondiale, sfacciatamente bella, sempre, Firenze, nacque Lorenzo Milani. Secondogenito di una ricca famiglia di intellettuali, dediti al gran tesoro della parola e delle parole, Lorenzo crebbe avvolto da libri, assai stimolato da diversità culturali e linguistiche. Il ceto ebbe il suo peso, ma mai ostentato. La religione, cristiana e cattolica, entrò dalla finestra (fu battezzato

il 29 giugno 1933), per scampare da un possibile pericolo. La madre, Alice Weiss, era ebrea. E, quasi subito, emanò fascino e attrazione, ma il cammino di avvicinamento al bivio che poi ebbe a mutare il signorino Milani era ancora tutto da percorrere. Infatti, i virgulti di famiglie come i Milani-Comparetti non trovano mai la loro vera vocazione, se non dopo percorsi ed esperienze esistenziali tortuose e tormentate avendo, questi, tanto e troppo. Per

questo, eccolo disegnatore e pittore (nel 1941), di sicuro talento, ma decisamente in costante ricerca. Di lì a poco, Lorenzo s'innamorò, e non di una sua coetanea, ma del sacerdozio cattolico, sorprendendo e sconvolgendo tutti dentro la sua famiglia e non solo. Così il 9 novembre 1943, entrò nel seminario di Cestello in Oltrarno. Innamoratissimo, Lorenzo prese molto sul serio la chiamata, come, del resto, gli imponeva il suo carattere, veemente e determinato. Sin dai primi giorni, lontano dagli agi dei Milani-Comparetti, assunse comportamenti evangelici che lasciarono perplessi compagni e educatori. Ma Lorenzo non badò a quest'umanità e andò avanti, senza esitazioni e ripensamenti, sino alla ordinazione sacerdotale: domenica 13 luglio 1947. Suo compagno di Messa fu Silvano Piovaneli, futuro arcivescovo e poi cardinale di Firenze. Circa tre mesi dopo è a Calenzano, cappellano, dove iniziò quelle

esperienze pastorali che non tardarono a farlo soffrire e a reagire secondo la sua cultura e gli strumenti che possedeva da sempre. Da qui a quel che accadde dopo, son stati scritti quintali di carta e per questo non ci soffermiamo, ma andiamo subito a ritrovarlo nella parrocchietta di sant'Andrea in Barbiana, nel Mugello, dove arrivò lunedì 6 dicembre 1954 sotto una pioggia torrenziale, si disse in punizione. Ma, come sempre accade quando opera il Vangelo «sine glossa», Barbiana divenne il vero e unico miracolo di Don Lorenzo Milani grazie alla sua Scuola, in canonica, e al suo metodo. Poi per lui vennero anche i guai, dal mondo civile e dall'istituzione Chiesa, anche questi noti e anche troppo dibattuti e strumentalizzati. A riguardo, le ideologie di ieri e di oggi, dimenticano che Don Milani ebbe a scrivere e pubblicare, nonostante le opposizioni, le critiche e l'isolamento, che: «Non mi ribellerò mai alla Chiesa, perché

ho bisogno più volte alla settimana del perdono dei miei peccati e non saprei da chi altri andare a cercarlo quando avessi lasciato la Chiesa». La Scuola di Barbiana e il suo priore-maestro, in pochi anni, attirarono curiosità, interesse, visite, interventi, amici e nemici. Fu questa Scuola a dare alle stampe, nel maggio 1967, quella «Lettera a una professoressa», che tanta risonanza avrebbe avuto, proprio negli anni del miracolo economico, dentro la società, la cultura e politica italiana. Don Lorenzo Milani morì quasi un mese dopo, lunedì 26 giugno 1967, nella sua Firenze. Nel suo testamento per i ragazzi, ebbe a scrivere: «Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto». A cento anni dalla sua nascita, è certo, è sicuro, Don Milani insegna ancora.

Sandro Serreri

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

BREVI

■ Flumini di Quartu

A Flumini di Quartu è attivo un nuovo spazio educativo, nel quale i giovani potranno crescere e divertirsi insieme, socializzando, e dove le famiglie troveranno un centro di riferimento con un'equipe specializzata. Lo spazio è stato realizzato nell'Istituto Comprensivo 6, di via Mar Ligure ed è voluto dall'assessorato ai Servizi Sociali.

■ Piaga cavallette

Esperti della Fao in Sardegna per un sopralluogo nelle zone più infestate dalle cavallette, quelle del centro dell'Isola. Il 29 maggio per vedere da vicino una piaga che da anni colpisce l'Isola e che lo scorso anno ha colpito 65mila ettari tra il Nuorese, il Sassarese e l'alto Oristanese. Quest'anno potrebbe raddoppiare la superficie interessata.

■ Open Day Questura

Una nuova giornata di apertura straordinaria degli uffici della Questura di via Amat. Venerdì 2 giugno, dalle 9 alle 18 Open Day per richiedere il passaporto. Per poter avere un appuntamento sarà sempre necessaria la prenotazione online, disponibile sul portale www.passaportonline.poliziadistato.it/, muniti di SPID o CIE, ed attivare la funzione «aperture straordinarie» presente nell'agenda.

■ Caro affitti a Quartu

Firmato a Quartu un protocollo d'intesa, della durata di un anno, per gli affitti a canone concordato per contrastare l'emergenza casa. Un patto che prevede soluzioni per chi non trova un tetto ed è in grave crisi economica. Garantite anche forme di tutela per i proprietari contro morosità e altri problemi.



«Lav(or)ando si fa prevenzione

Il progetto della cooperativa Elan diventa operativo con il mondo imprenditoriale

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Riscattare le persone finite in carcere prevenendo le recidive dei reati con il lavoro. È in sintesi il progetto «Lav(or)ando», che, sostenuto dalla Fondazione con il Sud e avviato nella primavera del 2020, la «Elan Società Cooperativa Sociale» sta portando avanti nella casa circondariale di Uta e nel carcere minore di Quartucciu. Nei giorni scorsi è stato presentato il marchio «Lav(or)ando 100% Inclusione Sociale», iniziativa che sancisce la costituzione di una rete di imprese, enti economici e non, che condividono i principi dell'economia civile sanciti dalla Carta di Firenze. La rete punta a favorire l'organizzazione di attività lavorative all'interno delle strutture di pena e il reinserimento professionale e sociale delle persone sottoposte a detenzione. L'iniziativa nasce per favorire il recupero sociale e dare un'occasione di riscatto a 24 persone sottoposte a provvedimenti penali detentivi, attraverso il loro inserimento nella lavanderia industriale presente nella Casa Circondariale di Uta e, a seguire, in imprese del territorio disponibili ad accoglierli.

Grazie a «Lav(or)ando è possibile incentivare il superamento dei processi di esclusione sociale

dei detenuti e delle persone che sbagliano, aumentando il livello di sicurezza sociale collegata al calo del tasso di criminalità e di recidiva. È inoltre possibile promuovere, sostenere e accompagnare attività lavorative interne alle strutture detentive, che operano attraverso imprese all'esterno delle stesse carceri, riducendo anche la spesa pubblica, sostenuta dalla Fondazione con il Sud e avviato nella primavera del 2021 costi sociali ed economici di un detenuto. Non mancano i vantaggi per le imprese aderenti. Per le aziende, l'adesione al marchio rappresenta un'opportunità per valorizzare persone con competenze specifiche e per migliorare la propria competitività nel mercato e la reputazione etica.

A sostenere il progetto anche la Regione Sardegna. «Crediamo nell'inclusione sociale - ha detto Ada Lai, Assessora regionale del Lavoro - nella valorizzazione delle competenze per favorire il reinserimento sociale e lavorativo. L'assessorato del Lavoro ha raddoppiato le sovvenzioni alle cooperative, proprio perché riconosce l'importanza dell'economia cooperativa e il loro contributo allo sviluppo sostenibile e alla crescita occupazionale».

Secondo Carlo Tedde, responsabile «Progetto Lav(or)ando



OPERATORI DELLA COOPERATIVA

Elan Società Cooperativa Sociale» «la cooperativa opera nell'inclusione lavorativa di persone fragili nell'area metropolitana di Cagliari». «Valorizzare le competenze residue delle persone detenute - dice - offre loro la possibilità di intraprendere un percorso». Maria Pia Chiappiniello, Affari Istituzionali Fondazione con il Sud conferma la bontà del progetto. «Crediamo sempre nei nostri progetti, e cerchiamo di praticare la creazione di una rete tra istituzioni, terzo settore e privato. Il progetto «Lav(or)ando» è una delle otto iniziative - l'unica in Sardegna - selezionate all'interno del bando «Vado a lavorare», per favorire inserimento

lavorativo di persone detenute». Tra le prime aziende ad aver aderito al progetto il Tecnocasic. «Quando ci è stato proposto - dice Stefania Lecca, direttrice generale - siamo stati immediatamente entusiasti. I concetti di responsabilità sociale e di sostenibilità ambientale già ci appartenevano, ci è sembrata l'occasione di continuare questo percorso, avvicinandoci all'inclusione sociale di una persona svantaggiata. Abbiamo costruito il progetto attorno alla persona che avremmo accolto, sulle sue competenze e attitudini, accompagnati dalla tutor della cooperativa in tutte le fasi di inserimento».

©Riproduzione riservata

Porto Canale: un altro magazzino della Grendi



Un altro magazzino merci nell'area del Porto Canale di Cagliari. Lo ha costruito il gruppo «Grendi». La nuova struttura di diecimila metri quadrati si affianca a quella nata nel 2013, che di fatto raddoppia la capacità di stoccaggio merci del gruppo di logistica integrata. L'edificio è stato realizzato con prefabbricati lunghi fino a 26 metri trasportati via mare. Agli oltre 80.000 metri quadrati dedicati al traffico «Roro» del terminal di Cagliari, si affiancano i 10.000 metri quadrati del terminal di Olbia.

Il gruppo può contare su 60 dipendenti, raddoppiati negli ultimi 5 anni, pari al 38% sul totale dipendenti Grendi.

L'iniziativa del gruppo privato contribuisce al rilancio del ruolo strategico del Porto canale di Cagliari. Sullo sfondo resta il destino dell'intera struttura portuale industriale del capoluogo, segnata ancora dalla mancata risoluzione del futuro dei dipendenti.

I. P.

©Riproduzione riservata

I Comuni al voto: sette i centri nei quali si rinnovano le amministrazioni

Si vota per il rinnovo dei consigli comunali e per l'elezione del sindaco, in sette comuni inclusi nel territorio diocesano. Urne aperte infatti domenica 28, dalle 7 alle 23, e lunedì 29 maggio, dalle 7 alle 15, nei territori interessati da questa tornata amministrativa, che, nell'intera regione, coinvolge, in tutto, 39 comuni. Riflettori puntati anzitutto su Assemmini, che, insieme a Iglesias, è fra i comuni interessati ad un possibile ballottaggio per la scelta del primo cittadino, programmati per domenica 11 e lunedì 12 giugno. Nel centro, alle porte di Cagliari, è sfida a tre fra Niside Muscas, appoggiata da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, Diego Corrias, sostenuto da Cinque Stelle, Pd, Verdi, Possibile e Partito socialista italiano, e Mario Puddu, sostenuto da una lista civica con l'appoggio di Italia Viva, Udc, Riformatori, Sardegna 20Venti e Fortza Paris. Negli altri comuni viene eletto sindaco chi ottiene un solo voto in più rispetto allo sfidante.

A Decimomannu due le liste che si contendono la poltrona dell'uscante Anna Paola Marongiu. La lista «Nuova Mente Decimo» sostiene Monica Cadeddu, mentre «Cresciamo» esprime come candidato Leopoldo Trudu.

Due gli schieramenti in campo anche a Donori. Si ripropone il sindaco uscente Maurizio Meloni, alla guida della lista civica «Insieme per Donori», e Salvatorangelo Piredda, a capo dello schieramento «Per creare futuro».

Una sola lista è invece in campo a Furtei, dove si ripresenta, per ottenere un terzo mandato, il sindaco uscente Nicola Cau, a capo dello schieramento «Verso il futuro». In questo caso deve recarsi alle urne il 50% degli elettori e la lista deve ottenere almeno il 50% dei voti validi. A Senorbì, invece, sono tre le liste in campo. Si ripresenta il primo cittadino uscente Alessandro Pireddu, in lizza per un secondo mandato. Al giudizio degli elettori anche Salvatore Mura e Gianni Dessì. Entrambi, in passato, hanno ricoperto vari incarichi istituzionali nelle Giunte comunali che si sono succedute nel paese della Trexenta. A Villasimius sono in lizza l'ex sindaco dimissionario Gianluca Dessì e l'imprenditore Livio Carboni. A Villaspeciosa, invece, si ripresentano l'uscante Gianluca Melis e l'ex primo cittadino Elio Mameli.

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

DOPO LA CONFERENZA SULL'EMIGRAZIONE PARLA L'ASSESSORA LAI

Un impegno comune su sviluppo economico e sociale

DI EMANUELE BOI

È visibilmente soddisfatta Ada Lai, assessora del Lavoro della Regione, a margine della Conferenza internazionale dell'emigrazione, tenutasi a Cagliari a fine aprile. Tracciando un primo bilancio dell'evento non nasconde l'entusiasmo, velato da una sottile commozione.

«L'esperienza è stata molto positiva. Non è stato facile e, dopo quindici anni, neppure scontato ottenere una così grande adesione e partecipazione dei nostri conterranei non solo dall'Italia, ma da tutto il mondo». Chiare le sfide per il futuro: «Durante la Conferenza sono emerse molte tematiche rilevanti, prima fra tutti l'impegno comune per una

sostenibilità non solo ambientale, ma di sviluppo economico e sociale del nostro territorio». L'Assessora riconosce la necessità di intervenire sulla Legge regionale 7 del 1991 per adeguarla ai tempi, rendendo più snelle alcune norme e semplificando il rapporto degli emigrati con la terra di origine.

Significativo il periodo scelto per la conferenza: da «Sa die de sa Sardigna» fino alla festa di sant'Efisio. Questo ha permesso ai delegati di partecipare a molte iniziative collaterali, dal tour allo stadio del Cagliari alla prima del film «La terra delle donne», dalla cerimonia in Consiglio Regionale alla partecipazione alla processione del 1 maggio. In questa occasione una rappresentanza

degli emigrati ha potuto assistere all'investitura dell'Alter Nos presso Palazzo Baccaredda. «Lo abbiamo fatto – spiega Ada Lai – per esprimere tangibilmente il legame con i nostri emigrati e la volontà di avvicinarli, specie i più giovani, alle tradizioni e soprattutto farli sentire protagonisti al pari dei sardi residenti».

L'Assessora Lai, richiama poi la suggestiva scena conclusiva della conferenza: la presenza sul palco dei consultori e dei presidenti delle Federazioni con i numerosi giovani presenti. «La vera novità sono le giovani generazioni – dice con un sorriso – senza perdere il contributo di quanti in questi decenni hanno costruito questa grande rete. Chissà che in una prossima conferenza non si possa



L'ASSESSORA ADA LAI

trattare il tema della transizione generazionale. I nonni e i padri hanno fatto un grande lavoro, trasmettendo l'amore per la nostra Isola, ma il mondo è in continua evoluzione. Per questo spero che i giovani possano avere la possibilità di tornare in Sardegna, portando le proprie esperienze e conoscenze, investendo in Sardegna, facendosi testimoni e promotori delle sue bellezze e peculiarità».

Sul versante giovanile degna di nota la forte sinergia tra Assessorato del Lavoro e Università di Cagliari con l'iniziativa «Generazione Unica».

«Il mio impegno – conclude Ada Lai – è investire in progetti che favoriscano la connessione tra antico e nuovo, con uno sguardo aperto al futuro e un cuore ricco di passione per la Sardegna».

©Riproduzione riservata

«Era una foresta»: Sciola e la visione ambientale



LA MOSTRA «ERA UNA FORESTA»

«Pinuccio Sciola. Era una foresta». È il titolo della mostra allestita al Museo universitario delle arti e delle culture contemporanee,

dedicata da Sciola al tema del disboscamento e della distruzione delle foreste, di impronta ambientalista. L'esposizione, che nasce dalla collaborazione tra la

Fondazione «Pinuccio Sciola» e il Museo universitario delle arti e delle culture contemporanee, si inserisce nell'ambito delle iniziative inserite nel Festival «Sant'Arte», rassegna giunta alla sua sesta edizione. Secondo Tomaso Sciola, vicepresidente della Fondazione e figlio dell'artista scomparso nel 2016, «le giornate del Festival Sant'Arte rappresentano il modo con il quale la Fondazione «Pinuccio Sciola» affida anche ai nuovi artisti il compito di sensibilizzare le persone, arricchendo la nostra vita con le loro produzioni. Con questa mostra vogliamo richiamare tutti al rispetto per la natura: se non stiamo at-

tenti, il futuro non sarà bello». «L'esposizione «Era una foresta» - ha specificato Simona Campus, curatrice del Museo universitario - si concentra sul progetto di un parco-museo, concepito alla fine dello scorso millennio, quando il disboscamento e gli incendi nella foresta amazzonica resero ogni giorno più evidenti e drammatiche le ferite inferte al nostro pianeta». Questa visione e queste preoccupazioni sono la testimonianza della grande sensibilità ambientale e ambientalista alla base della ricerca dell'artista.

Il Festival che si conclude in questa domenica, si svolge a Cagliari, al Museo universitario delle arti e delle culture contemporanee,

al Teatro Massimo, alla biblioteca aeroportuale di Elmas, oltre che nei luoghi di San Sperate: il Giardino Megalitico, il Museo del Crudo e il Giardino Sonoro, museo a cielo aperto di Pinuccio Sciola.

Il tema del Festival ruota attorno ad un progetto, mai realizzato, che mostra una natura bruciata, impoverita, violentata dall'uomo ma nel contempo suggerisce la possibilità di rinascita, grazie alla visione dell'arte, allo sguardo altro dell'arte, come strumento di consapevolezza. Il programma del Festival è disponibile sul sito www.santarte.it.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

INTERVISTA SEMISERIA CON JACOPO CULLIN E GABRIELE COSSU

«È inutile a dire!» sbarca nella Penisola

DI ROBERTO LEINARDI

Jacopo Cullin e Gabriele Cossu, il duo che continua a spopolare con lo spettacolo «È Inutile a Dire», segna sold out ad ogni data, anche quelle oltre Tirreno.

Jacopo ho letto sui tuoi account social della serata all'Ambra Jovinelli a Roma e avete sbancato anche lì. Prossimo appuntamento continentale?

A Milano il 9 giugno al Teatro Manzoni.

Com'è nata l'idea di provare anche fuori?

In realtà cerchiamo sempre di alzare un po' l'asticella. L'estate scorsa abbiamo fatto tanti spettacoli in giro per la Sardegna. C'erano molti turisti che a fine spettacolo si avvicinavano, ci facevano un sacco di complimenti e ci dicevano "a parte due o tre cose che non siamo riusciti a capire perché erano in sardo, per il resto era bellissimo. Abbiamo riso un sacco, si vede che vi divertite e questa è la cosa più bella". Ci siamo detti quindi che correggendo qualcosina si poteva provare ad andare fuori dalla Sardegna.

Appurato che i parenti li avete già invitati tutti, a cosa

è dovuto secondo voi questo successo?

Penso che almeno per il 90% delle persone che vengono agli spettacoli - afferma Jacopo - è per la bellezza di Gabriele. «Fai anche 95 per cento - rincara Cossu». «95, mi sono tenuto basso - dice ridendo Cullin». «Ho enorme una stima nei confronti di Jacopo - dichiara Gabriele - e vedo quanto piace il suo modo di fare cabaret. Trovo veramente che siano dei numeri incredibili».

Il tuo percorso artistico Jacopo rispecchia la tua vita o viceversa è la tua vita che poi ti ha portato a fare questi personaggi?

Penso che sia stato tutto naturale. Questi personaggi mi sono in qualche modo capitati, perché credo molto nel destino: sono capitati nel momento giusto e nell'età giusta, ma non c'è niente di mio. Penso ci sia qualcosa di superiore che ti guidi e in qualche modo ti dia una linea. Sono convinto che ognuno di noi sia qua per un motivo: evidentemente il mio è quello di far ridere.

Il vostro filo comune immagino sia l'amicizia?

«Insomma», ridono entrambi. «Tutto nasce - dice Gabriele - dal fatto che gli ho rubato 4 o 5 fidanzate, anche perché fisica-

mente siamo molto simili...». «Ci confondiamo, ci confondiamo» afferma Jacopo ridendo.

Entrambi avete un passato nella compagnia «LaPola». È nata lì l'amicizia o vi conoscevate già?

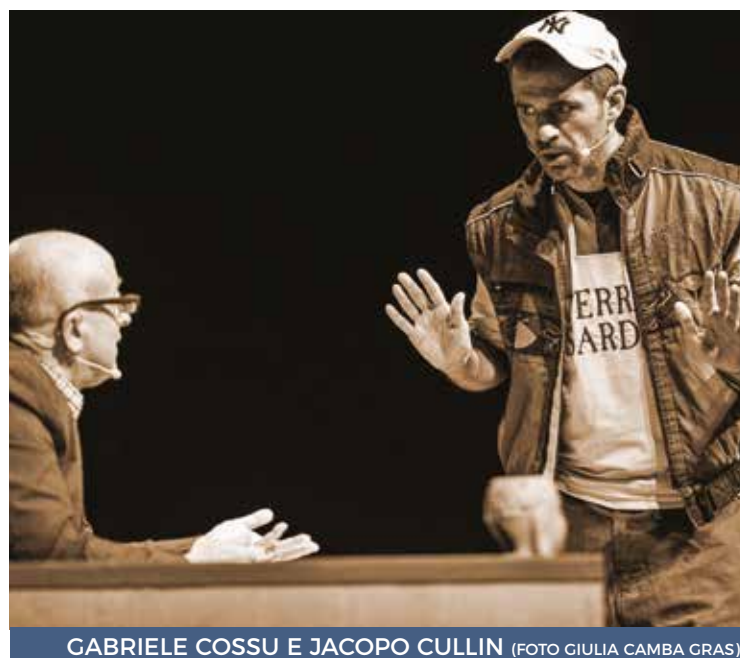
No, ci conoscevamo dapprima. In realtà ci siamo conosciuti durante un concorso per cabarettisti emergenti, quando avevo 21 anni e mi sono trovato in giuria questo signore. Pensa a te com'è strano il mondo, cioè lui doveva giudicare me, capito?», Gabriele ride.

La giuria era scarsa?

«Giuria scarsissima», dice Jacopo ridendo. «Devo dire però - specifica - che Gabriele ha fatto un gesto inusuale, cioè andare da un collega, anche se novellino di 21 anni, e chiedergli di fare gli spettacoli assieme. Gabriele è stata la prima persona che mi ha dato la possibilità di esibirmi su un palco.

Per te Gabriele c'è questo lungo percorso con Chicca Zara dei «Cossu e Zara», adesso è una pausa o uno fa quello che...

No, no continuiamo a lavorare insieme con Chicca ma anche soli. Io e Chicca avevamo un nostro spettacolo e in una delle stagioni avevamo coinvolto Jacopo,



GABRIELE COSSU E JACOPO CULLIN (FOTO GIULIA CAMBA GRAS)

c'eravamo divertiti tantissimo e lì effettivamente è nata l'amicizia. Con Chicca lavoriamo da soli, poi capita di collaborare anche con i LaPola, ma ognuno è anche abbastanza libero di fare la proprie esperienze, perché ci conosciamo da tanto, lei è molto contenta che io...» «faccia qualcosa con altri», aggiunge Jacopo ridendo, «tipo la moglie che fa uscire di casa il marito». «Esatto», afferma con il sorriso Gabriele. «La conosco 28 anni, cioè è lei che mi dice "vai"». **Quello che mi incuriosisce di un comico è dove trova ispirazione per i personaggi, per te com'è Gabriele?**

Spesso ho impersonato personaggi dello spettacolo, cantanti, animatori, attori, e qualche volta anche alcuni aspetti di persone reali, imitando i professori a scuola.

Jacopo 41 anni da poco, i

prossimi quarant'anni cosa saranno ancora con lui?

«Eh, 40 mi sa di no - e ride - così a naso forse 40 no, però dai almeno 20 sì, almeno 20 sì. «Come no 40?» domanda Gabriele. «No, sul palco», dice Jacopo. «No perché mio nonno è morto a 99», evidenzia con il sorriso Gabriele. «Si - incalza Jacopo - ma io non posso rompermi con te sino a 100 anni. Già gli faccio da badante adesso che ne ha 60 anni, "figurari" a 80». «Mia mamma ne ha 93 - ricorda Cossu - mia nonna è morta a 94». «Basta non gliene frega niente - sancisce Cullin. Sì continueremo, finché non mi stancherò, continueremo». «Finché morte non ci separi - dice ridendo Gabriele». «Finché morte sua - conclude Jacopo - non ci separi». Le risate concludono l'intervista.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

Di fronte alle costrizioni obiettive della vita, ogni uomo deve impegnarsi in qualche attività. Deve quindi fare delle scelte razionali. La razionalità implica non soltanto l'utilizzo dei mezzi proporzionati alle scelte, ma che queste scelte siano esse stesse razionali, ben calibrate, pianificate.

C'è una differenza nel modo di ragionare dell'uomo della civiltà capitalista e quello dell'uomo africano. Per il primo, la finalità primaria e fondamentale della pianificazione delle proprie attività è il cumulo del capitale monetario, in quanto per lui il denaro è l'assicurazione per eccellenza della sussistenza personale quotidiana e della propria felicità, per l'africano non è così. Per lui, lo scopo finale della pianificazione e delle scelte risiede nell'aumento delle possibilità di permanenza nella relazione con gli altri. Si pianifica le attività con riguardo ai dettami degli usi e costumi, per stare bene con la propria coscienza dinanzi alla morale, dinanzi al proprio clan, villaggio, ecc.

L'uomo africano fa tutto per non trovarsi mai nel pericolo di essere condannato dalla morale o dal diritto, quindi di perdere la stima della società.

Si tratta di una pianificazione impostata su scelte animate esse stesse dalle esigenze di convivenza armonica.

Su questo punto gli africani e gli occidentali hanno in comune il senso del valore della pianificazione finalizzata delle attività.

È da notare che la logica esi-

stenziale dell'Africa (quella tradizionale) è fuori dai parametri dello sviluppo socio-economico moderno occidentale, fondato sul cumulo del capitale monetario, dei beni, nella dinamica della durevolezza della vita. Ad ogni modo, per gli Africani la vita deve tendere ad una meta.

Per raggiungerla, occorrono mezzi adeguati e necessari, in certi casi serve evitare di spendere inutilmente i propri sforzi e le proprie energie.

Vediamo come i proverbi cercano di spiegarci tutto questo. Gli Hutu del Burundi dicono: «Ciò che il cuore desidera ardentemente mette le gambe in movimento» (colui che vuole raggiungere un obiettivo, deve cercare i mezzi necessari). Se coloro che perseguono uno stesso obiettivo

sanno vivere insieme, lo otterranno. È quello che pensano i Bambara della Costa d'Avorio: «Coloro che vogliono che le cose durino sono il genero e suo suocero». Naturalmente se vuoi raggiungere degli obiettivi alti, devi fare sacrifici e utilizzare molti mezzi. È la constatazione dei Basonge del Congo RDC: «Un gancio di ferro più lungo aiuta a cogliere i frutti più lontani». Lo scopo di avere una cosa dipende dal livello del tuo interesse per la medesima, come dicono i Tutsi del Burundi: «L'occhio che guarda la giovane donna e quello che guarda una pianta non hanno la stessa distanza». Per raggiungere la meta occorre sacrificio e perseveranza. Così hanno constatato i Wolof del Senegal: «Ti hanno inviato a pestare il mais,

non ti hanno chiesto di stare in piedi». Per raggiungere dei risultati, ci vuole tatto e sapienza, perché: «chi pesca con precauzione raccoglie enormemente» (Basonge del Congo RDC). Quando vogliamo un servizio da qualcuno, dobbiamo avere pazienza. Gli Bamilekè del Cameroun così dicono: «Se la persona che è andata a cercare l'acqua al pozzo tarda a rientrare, significa che le sue zucche non sono ancora piene». Devi avere qualche amico importante per riuscire nella tua impresa. «Solo la persona che occupa il fondo degli alberi, ti procurerà del buon miele» (Abè, Costa d'Avorio). Per concludere: «Se ami l'olio, non tagliare l'albero che produce le noccioline».

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata



**RADIO
KALARITANA
APP**

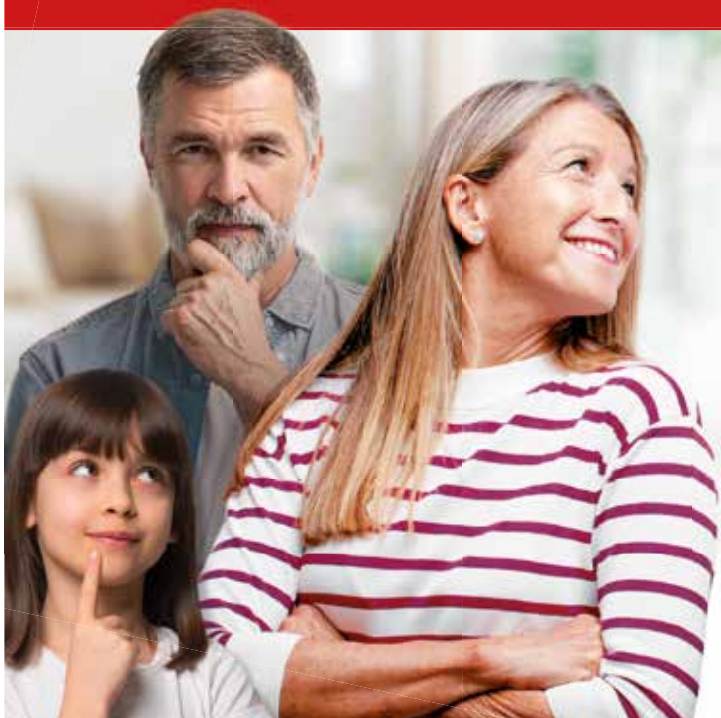
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



Scegli il punto di vista dei tuoi valori.

Famiglia Cristiana si rinnova per raccontarti ogni settimana i fatti mai separati dai valori.

TUTTA NUOVA!



NOTIZIE SENZA COMPROMESSI

Servizi di attualità e inchieste sui grandi temi sociali con una posizione valoriale ferma e chiara per comprendere il mondo che ci circonda.



A SERVIZIO DEI LETTORI

Utili approfondimenti e consigli pratici per vivere la famiglia e affrontare le piccole e grandi sfide quotidiane: relazioni affettive, risparmio familiare, salute, moda, cucina e tanto altro.



FIRME AUTOREVOLI

Da don Mazzi al cardinale Ravasi, da Andrea Riccardi a padre Pasolini, da Mara Venier a Catena Fiorello: tutte le settimane riflessioni, commenti e approfondimenti a cura di grandi firme.

Al passo coi tuoi tempi.

NON PERDERE LA NUOVA FAMIGLIA CRISTIANA
Dal 25 maggio in edicola e in parrocchia



Sotto il Portico

Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

2 Giugno 2023 - Solanas

Incontro diocesano giovani



Giornata di lancio attività estive
Per chi? Ragazzi dai 13 anni in su
Scadenza iscrizioni: 26 Maggio 2023

Programma della giornata:
12:00 - Accoglienza presso spiaggia di Solanas, pranzo al sacco;
14:30 - Giochi e attività in spiaggia;
18:00 - Spostamento nella piazza antistante la parrocchia;
18:30 - S. Messa e animazione finale;



DOVE LO SPIRITO È DI CASA

IL VESCOVO INCONTRA I GIOVANI

VEGLIA DI PENTECOSTE

28 MAGGIO 2023 H. 20:00
PARROCCHIA SANT'EUSEBIO